

TORNATE A SOGNARE

ALESSANDRO PERISSINOTTO

Esiste l'unità senza l'uguaglianza? Nella girandola delle celebrazioni e delle feste per i 150 anni

d'Italia, anche questa domanda ha trovato, per fortuna, un po' di spazio e un po' d'attenzione.

SEGUE A PAGINA 57



RAGAZZI TORNATE A SOGNARE

ALESSANDRO PERISSINOTTO
 SEGUE DA PAGINA 55

Il 29 marzo scorso ha preso avvio, a Roma, l'iniziativa nazionale denominata appunto «Unità e uguaglianza 2011», il cui obiettivo era quello di avviare una discussione con gli studenti delle scuole superiori e dell'università intorno all'articolo 34 della nostra Costituzione che recita: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Un'uguaglianza dunque che ha come contrario non la diversità, ma la disparità, la differenza di opportunità.

In Piemonte, il progetto è stato affidato alla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, la quale ha orga-

nizzato un ciclo di tre incontri per un pubblico di oltre cento studenti delle scuole superiori (Volta, Cavour e Avogadro).

Nella prima conferenza, Luciano Abburrà, dell'Irre Piemonte, ha presentato i dati delle ricerche Ocse-Pisa sulle competenze dei quindicenni, dati che mostrano come le differenze nel livello di competenza tra studenti di regioni diverse possano essere abissali.

Di scuola e integrazione si è trattato invece nel secondo incontro: integrazione degli studenti stranieri nella relazione di Lorenza Patriarca, dirigente scolastico, e integrazione degli studenti disabili in quella di Paolo Bianchini dell'Università di Torino. E ancora di accoglienza verso gli stra-

nieri e verso i rifugiati ha parlato lo scrittore Fabio Geda.

Queste le coordinate fondamentali dell'iniziativa torinese, ma è nella fase del dibattito con gli studenti che sono emersi gli aspetti più interessanti. Di fronte a un valore forte come quello dell'uguaglianza, ci si sarebbe aspettato un unanime consenso e invece, qua e là nella platea, si sono sollevate questioni inattese: «È giusto che la società spenda per uno studente disabile molto di più quanto spenda per me che sono normale?»; «Perché gli stranieri, che rallentano il nostro avanzamento negli studi, devono stare in classe con noi?». Naturalmente, le repliche a queste provocazioni sono giunte dagli stessi compa-

gni e di quel dibattito rimane traccia negli articoli scritti dalle varie classi e pubblicati sul sito della Fondazione (www.fondazionescuola.it), resta però un dato che deve far riflettere: l'individualismo esasperato degli ultimi decenni sta occupando in modo evidente anche gli spazi dell'adolescenza, quegli spazi che fino a qualche tempo fa consideravamo il regno dell'idealismo e delle utopie. Più di sessant'anni fa, alcuni signori più o meno anziani ebbero il coraggio di sognare un Paese democratico fatto di cittadini liberi e uguali, oggi un greve e forse distorto senso della realtà rischia di cancellare quel sogno anche dai cuori di chi, come i giovani, avrebbe non solo il diritto, ma anche il dovere di sognare.